

LA CITTA' NUOVA

QUINDICINALE DI ARCHITETTURA DIRETTO DA FILLIA

REDATTORE CAPO: PIPPO ORIANI - REDAZIONE DI ROMA: VITTORIO ORAZI - REDAZIONE DI PARIGI: ENRICO PRAMPOLINI

CONSIGLIO ARTISTICO: F. T. MARINETTI - BENEDETTA - MANLIO COSTA - FORTUNATO DEPERO - NICOLAY DIULGHEROFF - GERARDO DOTTORI - GUIDO FIORINI - ANGILO MAZZONI - MINOROSSO - ENRICO PRAMPOLINI - ALBERTO SARTORIS - TATO

ANNO III - N. 1 - 5 GENNAIO 1934 - XII - CONTO CORRENTE COLLA POSTA - ABBON. L. 12 - UN NUMERO CENT. 50

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: "LA CITTA' NUOVA", CORSO VITTORIO EMANUELE 8 - TEL. 51327 - 46561 - TORINO (111)



ANTONIO SANT'ELIA 1914

LA CITTA' NUOVA

LA CITTA' NUOVA ha dato un preciso contributo teorico, pratico e polemico alla battaglia per il rinnovamento dell'architettura italiana. Periodico ideato da artisti, che furono tra i primi a credere e a lottare per un'arte del nostro tempo, ha avuto subito un successo e una diffusione che definirono l'importanza dell'iniziativa. Ancora oggi, a distanza di oltre un anno, articoli e studi tecnici pubblicati dalla «Città Nuova» sono integralmente riprodotti da altri giornali di architettura a dimostrazione della serietà e dell'intuizione dei valori che caratterizzano il contenuto del nostro giornale.

LA CITTA' NUOVA intende ora realizzare un programma di lavoro molto più vasto, in armonia con le infinite forze moderne che si stanno affermando in Italia. Dopo molte indecisioni, lentezze e paure del NUOVO, si comprende finalmente la necessità di un'arte che sia l'espressione dell'epoca meccanica. Ogni giorno nascono architetture ed ambienti liberi dalla soggezione di stili antichi, belli di una loro realtà e di un loro ritmo, direttamente legati alla vita. Lo scopo del nostro giornale è quello di illustrare e diffondere queste opere contro gli ultimi residui di una mentalità che, in nome di una falsa interpretazione del passato, vorrebbe arginare il trionfo dell'arte moderna. Per architettura italiana e continuità con la tradizione di Roma, noi intendiamo: bisogno di un'arte ugualmente grande, ugualmente universale, ugualmente inventiva ed audace. Assiud pensare a piagi, limitazioni e falsi accordi stilistici: soltanto gli stili puri si accordano tra di loro ed ognuno eterna un suo periodo storico.

La nuova architettura, che dà al mondo un altro ordine estetico, è nata in Italia. Sistemi costruttivi e materiali edili comuni in ogni Stato, non impediscono originali realizzazioni causate da ragioni di clima, di natura, di razza, di organizzazione. Bisogna intendere questo almeno generale rinnovamento come il segno di una civiltà duratura in cui l'Italia deve avere il primato. Siamo perciò decisamente contrari a chi parla di un'arte del novecento, in contrapposito a quella dell'ottocento. Sono talmente modificati i costumi, le leggi dell'esigenza e della sensibilità che, per essere esatti, bisogna parlare di «primo secolo dell'epoca meccanica».

LA CITTA' NUOVA ha un Consiglio Artistico di architetti e di artisti novatori: a significare la volontà di essere di un'integrale e intransigente modernità. Vinta la prima battaglia polemica sulla necessità di una nuova architettura, è indispensabile vincere la seconda battaglia, quella più ardua e più profonda: la distinzione cioè tra bello e brutto, tra creatori sinceri e opportunisti, tra opere organiche e opere senza equilibrio e senza sensibilità artistica. Se l'Italia deve avere, come ogni persona intelligente e in buona fede sostiene, un'architettura che rappresenti la fisionomia costruttiva del Fascismo, la selezione ha una importanza enorme, per evitare nordiche monotomie, freddezze in contrasto con il nostro spirito e con la nostra esistenza.

Abbiamo ideato, per svolgere con assoluta chiarezza il programma del giornale, una suddivisione di argomenti in pagine speciali, in modo

da inquadrare tutto quanto interessa la nuova architettura sia esterna che interna. Ecco l'elenco dei principali argomenti che formeranno l'ossatura redazionale della «Città Nuova»:

ARCHITETTURA ITALIANA: panoramica delle realizzazioni e dei problemi della nuova architettura in Italia.

URBANISMO: piani regolatori - città dell'epoca fascista - case popolari - città giardino - giardini pubblici.

EDIFICI PUBBLICI: costruzioni civili e militari - idroscali - aeroporti - architettura monumentale.

LA NUOVA ARCHITETTURA NEL MONDO: ideologia e realizzazioni del rinnovamento edile all'estero.

CONSTRUZIONI INDUSTRIALI: fabbriche - officine.

EDILIZIA SPORTIVA: accademie di educazione fisica - stadi - campi polisportivi - piscine - aerodromi - ippodromi - autodromi.

EDILIZIA RURALE: costruzioni agricole e rurali - centrali del latte.

CASE D'ABITAZIONE: palazzi - case private - ville - giardini.

ARCHITETTURA DELL'INTERNO: ambientazione - artigianato moderno - arredamento - decorazione - pavimentazione - illuminazione - arredamento - accessori.

ARTE APPLICATA: tessuti - tappeti - ceramiche - vetri e metalli d'arte - ecc.

TECNICA E MATERIALI DA COSTRUZIONE: materiali - sistemi e strutture della costruzione moderna.

NUOVA ESTETICA DEL PAESAGGIO ITALIANO: bonifiche - problemi forestali - architettura turistica.

LA STRADA: autostrade - strade provinciali e comunali - ponti e viadotti - strade cittadine - arte della strada.

L'ELETTRICITA': elettrificazione dell'industria e della casa moderna - architettura della luce.

ARCHITETTURA PUBBLICITARIA: fiere industriali e commerciali - padiglioni - chioschi pubblicitari.

ARTE MECCANICA E ESTETICA DELLA MACCHINA: stile meccanico - arredamento delle navi - delle automobili e degli aeroplani - accessori.

Queste differenti rubriche saranno alternate in ogni numero. Soltanto le pagine sulle «città dell'Italia Fascista» (poiché vogliamo esaminare il problema della nuova architettura nelle varie città) e quelle sui «sistemi costruttivi e materiali edili» saranno mantenute periodicamente.

LA CITTA' NUOVA sarà così una organica rassegna della vita architettonica italiana ed estera, senza pesantezze e senza pedanterie, forza viva e polemica di artisti coscienti del loro tempo e della loro attività.

FILLIA

Nel prossimo numero illustriamo i problemi della nuova architettura a Torino e a Livorno.

ORDINE COSTRUTTIVO

L'uomo, creando la macchina per soddisfare le sue necessità maggiori con minimo sforzo, ha moltiplicato le sue possibilità fisiche e spirituali.

Fisicamente l'uomo migliora la sua vita diminuendo la necessità d'impiego di energia materiale per un impiego maggiore delle sue capacità intellettive. Spiritualmente ha aumentato le sue possibilità emotive coll'arricchimento di elementi sempre più vari e con l'aumentata intensità di vita.

L'affermazione della macchina, o meglio l'avvento della civiltà meccanica, non poteva che generare in tutte le arti un nuovo stile: l'architettura in particolare, perchè più aderente alla vita e perchè essenzialmente funzionale, doveva essere tra le altre arti la più vicina alla macchina (Sant'Elia, 1914: «La casa futurista sarà una macchina gigantesca»). — Le Corbusier 1919: «La casa deve essere una macchina per abitare»). Ed ecco nascere l'architettura del cemento e del ferro, dei nuovi materiali, l'architettura non più intesa come sovrapposizione decorativa a schemi convenzionali, l'architettura che parte dall'interno — pianta — per dirigersi verso l'esterno — facciata. — E più ancora che per la casa in particolare la nuova architettura nasce per le città: le grandi soluzioni urbanistiche sono necessità create da una legge d'ordine che la macchina ha imposto. Ordine nel traffico stradale, ordine nel traffico pedonale, ordine nella disposizione razionale degli edifici pubblici, ordine dal punto di vista aereo ed in movimento dell'uomo d'oggi. E' infatti coll'inizio della possibilità di una vita aerea che le città si preoccupano d'averne una loro estetica anche se viste dall'alto, adottando per le case le coperture piane praticabili e sistemate a giardini, dove prima non esistevano che tetti, camini e ridicole sovrastrutture

In questo ordine moderno ed in questa organizzazione vengono costruite le città di nuova creazione. In Italia abbiamo in que-

sto campo un mirabile esempio realizzato e due in corso di realizzazione. Parlo dei centri rurali di Littoria, di Pontinia e di Sabaudia. Queste città rurali, nate in una terra conquistata alle acque dalla bonifica voluta, organizzata e condotta a termine dal Regime Fascista, sono gli esempi, unici nel mondo, di quanto l'Italia possa fare nel campo del rinnovamento architettonico. Queste città sono nate oggi e sono, stilisticamente e funzionalmente, l'espressione d'una modernità integrale. Gli abitanti di queste città, lavoratori della terra, godono di tutti i benefici portati dalla più completa organizzazione.

Così come sono oggi Littoria, Pontinia e Sabaudia (di quest'ultima i progetti s'informano ad una modernità veramente completa) saranno domani le vecchie città, che ricorrendosi nello stile definitivo della nostra epoca formeranno un organismo completo funzionante perfettamente come tutti gli organi di una macchina complessa. Macchina che per il suo funzionamento richiede l'abbandono definitivo di tutti i carichi superflui, costituiti dalle reminescenze e dagli ibridismi delle vecchie architetture per arrovare a quegli elementi essenziali che solo la nuova architettura, per merito dei suoi realizzatori, ha saputo valutare e sfruttare, dando finalmente alla civiltà del nostro secolo la fisionomia stilistica necessaria a tutte le grandi epoche che segnano il corso delle civiltà.

PIPPO ORIANI



L'ARCHITETTURA FUTURISTA

LA CITTA' NUOVA diretta da Fillia si propone di esaltare la vittoria dell'architettura futurista sorta con varietà d'ingegni originalissimi nella luce del genio di Antonio Sant'Elia rinnovatore dell'architettura mondiale, con uno splendore geometrico pratico-lirico dei nuovi materiali da costruzioni. La nuova architettura ha già avuto in Italia (dopo i libri e le teorie di Virgilio Marchi, Enrico Prampolini e Alberto Sartoris) realizzazioni sorprendenti.

Dopo il Lingotto-Fiat, che è stata la prima « trovata » costruttiva futurista, Fortunato Depero ha creato a Monza nel 1924 il Padiglione Pubblicitario per una Casa Editrice originalmente ispirato dai caratteri tipografici. Nel 1928 Enrico Prampolini realizzò il grande Padiglione Futurista all'esposizione nazionale delle arti decorative con l'invenzione lirica di un cilindro e di una grande scala a scatoloni. Nella stessa esposizione Alberto Sartoris costruì la sede dell'artigianato che fu la prima costruzione nettamente funzionale. La prima Mostra di architettura moderna fu allora organizzata da Fillia, sotto l'Alto Patronato di S. E. Mussolini.

Trionfò nel 1931 a Parigi il Padiglione coloniale dell'architetto Guido Fiorini (precisato all'interno con plastiche murali di Enrico Prampolini) che inventò nel 1932 la *Tensistruttura*, prima architettura assolutamente meccanica, che raggiunge il sogno di Sant'Elia (ripreso da Le Corbusier nel 1919) della « casa futurista simile ad una macchina gigantesca ».

L'architetto futurista Angiolo Mazzoni ha realizzato in Italia i primi grandi edifici pubblici nettamente futuristi (« Palazzo delle Poste e stazione di Littoria »; « Colonia di Calambrone », ecc. ecc.) dove il razionalismo è superato da una genialità di forme nuove insieme utili e belle.

Gli autori dei primi due volumi italiani sull'architettura nuova sono i futuristi Fillia e Alberto Sartoris. Si pubblicano in Italia due bellissimi giornali di architettura futurista: «La Città Nuova» e «Sant'Elia».

Alla Triennale di Milano il trionfo dei futuristi fu indiscutibile. Aleggava su tutta la Mostra il genio immortale di Sant'Elia e dominava su tutti i Padiglioni l'aeroporto civile creato da Enrico Prampolini.

Alla Spezia e a Lerici sono in esecuzione i progetti tipicamente futuristi dell'architetto Manlio Costa. A Torino e ad Albissola le ville futuriste dell'architetto Diulgheroff e gli ambienti di N. Diulgheroff, Pippo Oriani e Minorosso rivelano genialità e praticità. S'innalza ora l'architettura tipicamente futurista della Nuova Stazione di Firenze dovuta al « gruppo toscano », premiata e imposta da me e dai miei amici Piacentini e Romanelli.

In queste opere diversissime e tutte marcate d'italianità si dà vita a questi principi di Antonio Sant'Elia:

- 1) una distruzione del decorativismo di stile sovrapposti.
- 2) una rispondenza perfetta tra esterno e interno, scopo e forma, comodità igienica e forma, paesaggio-clima e forma-proporzioni.
- 3) un'assimmetria equilibrata da un'armonia di piante e di masse.
- 4) un'utilizzazione completa dei nuovi materiali costruttivi e relative nuove possibilità.

Il concetto razionalista non imprigiona però Sant'Elia e ancora meno gli architetti futuristi d'oggi. L'uomo uscendo dalla propria casa razionalmente costruita, non deve trovare nella città (sua seconda casa una simmetrica monotonia in bianco-nero funerea e deprimente.

Occorre perciò all'architettura, oltre i valori precedenti, anche:

- 1) una sintesi dinamica di forma.
- 2) un dinamismo del colore considerato non come elemento decorativo ma come forza architettonica.
- 3) un'audacia eccentrica di tettoie, ballatoi, balconi, fasci d'ascensori esterni, terrazze, torri, ottenuta mediante i nuovi materiali da costruzione.
- 4) una sorpresa di trovate e problemi tecnici risolti con l'originalità del non mai visto che prima sconcerta, poi sicuramente piace.
- 5) un lirismo ascensionale, aeroplanico, espansivo, rallegrante, eccitante, ottimista, che è indispensabile in tutte le nuove costruzioni dell'uomo, in armonia con le plastiche murali di Prampolini, Depero, Fillia, Dottori, Benedetta, Tato, Oriani, Minorosso, Pozzo, ecc. ecc.

F. T. MARINETTI

SOMMARIO

ARTICOLI DI F. T. MARINETTI - ARCH. A. SARTORIS - ARCH. LEVI-MONTALCINI - FILLIA VITTORIO ORAZI - PIPPO ORIANI - ITALO LORIO - R. A. RIGHETTI - A. BURDIN

10 PAGINE - 36 ILLUSTRAZIONI

LA NUOVA ARCHITETTURA IN ITALIA E ALL'ESTERO - CITTÀ DELL'ITALIA FASCISTA - COSTRUZIONI TURISTICHE - AMBIENTAZIONE - PLASTICA MURALE

ARCHITETTURA DELLA NUOVA ITALIA